

FUNZIONANO VERAMENTE I MERCATI?

CRITICA DELLA TEORIA AUSTRIACA DEL PROCESSO DI MERCATO

Giulio Palermo, Italia
Università degli Studi di Roma

Articolo originariamente scritto in inglese. Tradotto in russo e rivisto da M.V. Berezovskoj. Tradotto dal russo da Besmir Skendaj.

In questo articolo considero i contributi di uno dei leader della scuola austriaca, Friedrich von Hayek, e del suo principale discepolo, Israel Kirzner, in merito agli aspetti positivi e normativi della teoria del processo di mercato.

Il quadro analitico di questa teoria riguarda le condizioni di convergenza del processo di mercato, ossia la possibilità che i piani dei singoli individui, potenzialmente divergenti, e le azioni che ne discendono trovino un coordinamento attraverso l'interazione di mercato. Il mio scopo è di valutare gli aspetti positivi e normativi di questa teoria, soffermandomi sulla sua capacità esplicativa e sulle implicazioni di stampo liberista che gli autori ne derivano.

Hayek e Kirzner analizzano il processo di convergenza, concentrandosi sugli effetti dell'interazione di mercato sulla conoscenza individuale. La loro idea è che l'interazione di mercato diffonda la conoscenza tra gli individui, indirizzandoli a cambiare i loro piani in modo da eliminare progressivamente le loro incongruenze.

Per Hayek, la conoscenza ha una specificità spazio-temporale. Questa peculiarità è alla base del potenziale del processo di mercato. La convergenza del processo di mercato non implica infatti che l'individuo sviluppi una conoscenza sistemica generale. Al contrario, è la conoscenza dei molteplici individui che sovrapponendosi e diffondendosi tramite il processo di mercato permette loro di formulare piani sempre più compatibili tra loro.

Secondo la teoria dell'imprenditorialità di Kirzner, la vigilanza degli individui è il motore che assicura la convergenza del processo di mercato: gli imprenditori più vigili scoprono le opportunità esistenti e, sfruttandole, eliminano progressivamente tutte le manifestazioni di squilibrio.

Con questa presentazione sintetica delle teorie di Hayek e Kirzner, andiamo a discutere gli aspetti positivi e normativi del processo di convergenza, il

quale, nella formulazione austriaca, dovrebbe portare all'eliminazione di tutte le incompatibilità tra i piani individuali.

La scuola austriaca respinge con fermezza l'uso dei giudizi di valore nella teoria economica. A questo fine, introduce il principio di coordinamento come criterio normativo assoluto attraverso cui valutare gli effetti del processo di mercato. Il motivo per cui il principio di coordinamento dei piani individuali costituisce un criterio libero da giudizi di valore è che esso non presuppone alcun confronto interpersonale tra gli individui, ma rispetta i loro obiettivi così come sono.

La scuola austriaca tuttavia presenta un grave limite consistente nel trascurare il ruolo delle dotazioni materiali nel processo di formulazione e revisione dei piani individuali, lasciando intendere che tutto il problema sia invece di carattere informativo. La formulazione del piano di azione di un individuo tuttavia non dipende solo dalla sua conoscenza, ma anche (e soprattutto) dalle condizioni materiali che gli consentono determinate azioni e gliene impediscono altre. Di qui la conclusione: se la teoria non riesce a valutare il ruolo dei cambiamenti nei vincoli materiali degli individui, il fatto che il processo di mercato sia convergente può difficilmente considerarsi un principio normativo libero da giudizi di valore. Gli obiettivi degli agenti saranno pure rispettati in quanto tali, ma dipendono pur sempre dalle loro diverse dotazioni economiche.

La domanda relativa alla compatibilità dei piani individuali è dunque semplicemente sbagliata. Sia dal punto di vista positivo, sia da quello normativo: 1) sul piano positivo, ci sono diverse ragioni per cui il sistema di mercato può funzionare e riprodursi, nonostante l'incompatibilità dei piani individuali; 2) su quello normativo, il problema è che la teoria austriaca non spiega veramente perché la compatibilità tra i piani debba considerarsi equivalente alla desiderabilità sociale, ma lo prende invece per dato.

Ma più in generale, il problema è che nella teoria austriaca gli aspetti positivi e quelli normativi restano confusi. Eppure si tratta di due questioni ben distinte: l'aspetto positivo consiste nella comprensione delle forze di mercato che regolano il processo di revisione dei piani rendendolo eventualmente convergente, quello normativo riguarda invece la valutazione che si esprime in merito alla desiderabilità di tale processo. Al riguardo, Kirzner fa questa affermazione: "i mercati funzionano veramente. Essi funzionano così ovviamente bene che il nostro stupore ci porta a cercare di comprendere questo successo, come un fenomeno contro-intuitivo".¹ Vediamo perché questa affermazione è debole sia se interpretata su un piano strettamente positivo, sia se interpretata in senso normativo.

¹ Kirzner I.M., "Subjectivism, Freedom and Economic law. Ludwig Lachmann Memorial Lecture". *South African Journal of Economics*. 1992. Vol. 60. N 1. P. 44-62.

Se proviamo a considerare più da vicino l'osservazione empirica che suscita tanto interesse in Kirzner, troviamo una realtà più complessa di quella dipinta dall'autore. Il problema non è capire perché i mercati funzionano o non funzionano, ma spiegare i meccanismi attraverso cui il capitalismo si replica, altera le sue caratteristiche quantitative e qualitative e supera le crisi, riproducendo e trasformando le relazioni sociali tra gli individui.

Dal punto di vista positivo, il problema è dunque quello di ricercare le forze convergenti e divergenti che possono spiegare il dinamismo del capitalismo e, al tempo stesso, la sua relativa stabilità come sistema. Solo a questo punto si può eventualmente esprimere una valutazione normativa sull'esito dell'interazione di mercato.

Restando per il momento ad un livello positivo, la questione della convergenza appare immediatamente un falso problema: l'osservazione che i mercati si riproducono e inducono una continua revisione dei piani individuali non significa affatto che gli individui vedano effettivamente i propri piani realizzarsi, secondo le loro preferenze. Significa invece che le incompatibilità tra i piani individuali si risolvono nell'interazione di mercato, attraverso processi che portano alcuni soggetti a dover rivedere gli obiettivi stessi dei propri piani d'azione. Questo processo di continua revisione dei piani è ciò che tiene il sistema in costante movimento, anche se fino ad oggi le incompatibilità esistenti non sono state sufficienti a portare il sistema al collasso. Questo significa che la comprensione del processo di mercato – l'osservazione empirica che i mercati funzionano veramente – passa per l'analisi delle forze sia convergenti che divergenti.

Inoltre, la relativa stabilità dinamica del sistema di mercato dipende dal processo cumulativo tra l'azione individuale e l'interazione sociale: in questo processo, tutti gli elementi che determinano la formulazione di piani individuali (le preferenze individuali, la conoscenza, le aspettative, le dotazioni economiche), in linea di principio, possono dipendere dalla particolare forma di interazione sociale.

Al fine di comprendere le dinamiche dell'interazione di mercato, il processo di formulazione dei piani individuali può essere scomposto in quattro momenti:

- 1) le interazioni sociali influenzano il processo di formulazione di piani individuali con un impatto sull'informazione di ciascun individuo partecipante all'interazione di mercato, ma anche sulle sue dotazioni economiche, sulle sue preferenze e sui suoi obiettivi;
- 2) Una volta che gli individui abbiano formulato i propri piani sulla base di questi elementi, la loro interazione nel mercato (ma anche nelle altre istituzioni del capitalismo) modifica il contesto istituzionale in cui sono stati formulati i piani individuali;

- 3) si ha dunque un processo cumulativo "formulazione dei piani individuali – interazione sociale – revisione dei piani" che sprigiona forze sia convergenti che divergenti;
- 4) in questa combinazione di forze convergenti e divergenti risiede in definitiva la spiegazione della relativa stabilità del sistema di mercato e del suo dinamismo interno.

Questo processo cumulativo di trasformazione degli elementi che guidano la scelta individuale e la forma che assume l'interazione sociale costituisce tuttavia un aspetto che la scuola austriaca (per ovvie ragioni metodologiche legate all'individualismo) non può considerare. Non solo il processo di mercato può svolgersi, senza che le preferenze individuali siano veramente soddisfatte, ma il dato che l'individualismo metodologico non consente di cogliere è che, interagendo nel mercato gli individui modificano anche le loro stesse preferenze, le loro ambizioni e i loro obiettivi. Il che indebolisce anche l'impianto normativo in difesa del libero mercato che gli austriaci vorrebbero dedurre.

Per concludere, l'analisi del processo di formulazione dei piani individuali suggerisce che diversi fattori non considerati dalla teoria austriaca, possono contribuire alla convergenza del processo di mercato: 1) i vincoli materiali e le informazioni disponibili restringono le opzioni di scelta degli individui, privandoli dei principali strumenti per formulare piani veramente destabilizzanti; 2) l'interazione sociale influenza le caratteristiche stesse dell'individuo, inducendo comportamenti omologanti e conformisti che aumentano la tendenza verso la convergenza generale del processo di mercato.

Ma tutto questo non ha niente a che fare con la desiderabilità del sistema di mercato: la convergenza del processo di mercato (qualora effettivamente le forze convergenti siano predominanti) può semplicemente significare che le persone imparano a non fissare obiettivi che, dati i loro vincoli materiali, non possono realizzare e imparano a non desiderare ciò che non possono avere.